

PRIMA PAGINA

CHIUSO IL COLLOCAMENTO A 10,55 EURO PER AZIONE. INCASSO TOTALE DI 2,08 MLD

Mediaset, il 49% all'estero E Berlusconi accorcia la catena

Il 49% del capitale Mediaset è in mano ad azionisti stranieri. Dopo il collocamento della quota del 16,68% deciso dalla Fininvest, è infatti sensibilmente cresciuta la partecipazione estera al capitale della holding televisiva di Silvio Berlusconi, finora di poco superiore al 33%. Il 15% della quota venduta per un totale di 2,08 miliardi dalla Fininvest (al prezzo di 10,55 euro per azione)

tramite JP Morgan è stato infatti rilevato da fondi e investitori istituzionali internazionali mentre meno dell'1,5% è andato a fondi italiani. Intanto la famiglia Berlusconi, continua l'opera di accorciamento della complessa catena di controllo a monte della Fininvest, originariamente imperniata su 22 holding. La struttura, oggi ridotta a otto holding (una delle quali ha appena as-

sorbito la Mercurio Fincom che controllava una piccola quota di Fininvest), è destinata a scendere a sei: una holding interamente controllata dal presidente del consiglio, una ciascuna per i due figli Marina e Piersilvio e le altre tre finora controllate congiuntamente che potrebbero essere invece destinate agli altri tre figli del Cavaliere

(BRAMBATI E MANGANO A PAG. 9)

A ISTITUZIONALI INTERNAZIONALI CIRCA IL 15% DEL PACCHETTO, CHE SI SOMMA AL 33,8% CHE GIÀ POSSIEDONO

Mediaset, metà share in mani estere

**Ai fondi italiani l'1,47% del pacchetto collocato da Jp Morgan
Alla famiglia Berlusconi una plusvalenza di circa 1,8 miliardi
Ma il titolo a piazza Affari perde un altro 1,71% (10,39 euro)**

DI MANUELA BRAMBATI

Dopo il collocamento-lampo di Mediaset, i fondi esteri possono ormai contare su una fetta grossa quanto la metà del gruppo. O quasi. Del 16,68% che è stato venduto da Jp Morgan, infatti, l'1,47% è transitato sul mercato dei blocchi in più pacchetti, come comunicato da Borsa italiana, tutti al prezzo di 10,55 euro per azione. In particolare, due da 629.995 pezzi, uno da 12 milioni di azioni, uno da 1,1 milioni, uno da un milione, uno da 210 mila titoli e uno da 1,75 milioni.

Il resto della quota, circa il 15%, sarebbe stato acquistato da istituzionali internazionali, che non hanno l'obbligo di dichiarare la loro «presenza» al mercato se non superano la soglia del 2%.

Certo è che, fanno notare alcuni operatori, a fare ordini dall'estero potrebbero essere state alcune entità straniere collegate a società italiane. Resta il fat-

to che Mediaset da sempre fa gola a fondi e banche internazionali.

Come risulta dall'ultimo bilancio del gruppo di Cologno Monzese, il 33,8% è già nelle mani di investitori oltreconfine, mentre circa il 10% è detenuto da fondi italiani. Il piccolo risparmiatori possono contare, invece, sul 5% del Biscione. Post-collocamento sarà incrementata (anche se solo dell'1,5% circa) la presenza degli istituzionali italiani.

Per quanto riguarda l'esito dell'operazione (che prevede un lock-up di 180 giorni ed è stata definita contrattualmente dallo studio legale Chiomenti per Fininvest e Scaden Arps per la banca d'affari americana) e la conseguente plusvalenza incassata, la famiglia Berlusconi può ritenersi soddisfatta.

Il saldo netto (il pagamento avverrà il prossimo 19 aprile) sarà, infatti, di 1,8 miliardi di euro, a fronte dell'incasso di 2,08 miliardi. Secondo i trader interpellati, l'offerta iniziale della banca d'affari era in una forchetta di prezzo tra 10,7 e 10,9 euro per azione. Una fonte finanziaria, tut-

tavia, ha aggiunto che, «date le dimensioni dell'operazione», il prezzo di 10,55 euro viene considerato buono.

Mediaset ieri ha archiviato la seduta attorno a quota 10,39 euro (-1,71%). Martedì sera, prima dell'annuncio dell'operazione a sorpresa, il titolo aveva chiuso a 10,982 euro, non lontano da un massimo dell'anno di 11,26 euro.

«Al mercato per il mercato», così l'amministratore delegato



MARINA BERLUSCONI

della Fininvest, Pasquale Cannatelli, ha commentato la vendita della quota del 16,68% di Mediaset. «Gli obiettivi strategici di questa operazione li abbiamo già indicati. Vorrei però sottolineare la nostra piena soddisfazione per il suo esito, viste la tipologia e le dimensioni: perché, ed è uno dei nostri motivi d'orgoglio, si tratta di una delle maggiori operazioni realizzate da un gruppo privato italiano sul mercato», ha con-

cluso, «condotta nella massima trasparenza e al cui risultato la professionalità di Jp Morgan ha dato un importante contributo».

Franco Tatò, ex amministratore delegato della Mondadori appena la casa editrice era passata al gruppo di Silvio Berlusconi, ha invece così commentato: «Un bel colpo, portato a termine con grande tempismo. Berlusconi si conferma sempre geniale e imprevedibile». (riproduzione riservata)